

# Rassegna Stampa

13-06-2022

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

AFFARI E FINANZA	13/06/2022	14	<a href="#">Venti da nordest su confindustria = Bonomi al giro di boa ma su confindustria spirano venti da nord est</a> <i>Francesco Manacorda</i>	2
------------------	------------	----	---	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	13/06/2022	14	<a href="#">Oggi giornata di studio sulla Green economy</a> <i>Redazione</i>	4
-----------------	------------	----	---	---

## SICILIA POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	13/06/2022	2	<a href="#">Urne vuote, affonda il referendum = Il flop del referendum L'affluenza ai minimi</a> <i>Virginia Piccolillo</i>	5
STAMPA	13/06/2022	10	<a href="#">Caos ai seggi, l'ira di Lamorgese Il centrodestravince con Lagalla</a> <i>Giuseppe Salvaggiulo</i>	8
SICILIA CATANIA	13/06/2022	2	<a href="#">Nel trionfo del caos lagalla sul traguardo = Lagalla vede già il traguardo il campo largo a Palermo é stretto</a> <i>Francesca Chiri</i>	9
SICILIA CATANIA	13/06/2022	12	<a href="#">La Cassa edile sostiene l'assistenza fiscale dei lavoratori siglato accordo tra Ance e segretari di FeNeal, Filca e Fillea</a> <i>Redazione</i>	11
SICILIA SIRACUSA	13/06/2022	12	<a href="#">Incarichi affidati senza rotazione = Comune, incarichi senza rotazione</a> <i>Redazione</i>	12

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	13/06/2022	13	<a href="#">Rifiuti, la sfida degli incivili = Raccolto il 70% dei rifiuti. Ora tolleranza zero</a> <i>Maria Elena Quaiotti</i>	14
-----------------	------------	----	--	----

## PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI SETTE	13/06/2022	45	<a href="#">Italia. triste primato in ue</a> <i>Di Andrea Becca</i>	17
-------------------	------------	----	--	----

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/06/2022	3	<a href="#">Il Catasto parte da 35 miliardi di tasse = Avvio lento per il nuovo Catasto Imu, Iva e registro a 35,5 miliardi Verso la delega. La tassazione sul possesso e le compravendite immobiliari nel 2021 ha raggiunto il massimo dall'addio all'Ici Prelievo basato</a> <i>Dario Cristiano Aquaro Dell'oste</i>	19
SOLE 24 ORE	13/06/2022	5	<a href="#">Economia e mercati Borse al bivio dopo lo shock sui tassi d'interesse = Inflazione da record e shock sui tassi: per economia e Borse un mondo nuovo</a> <i>Morya Longo</i>	21
SOLE 24 ORE	13/06/2022	14	<a href="#">Bonus benzina da 200 euro ai dipendenti dei professionisti = Il buono carburante nel welfare per i dipendenti degli studi</a> <i>Ornella Alessandro Lacqua Rota Porta</i>	25
CORRIERE DELLA SERA	13/06/2022	22	<a href="#">Pressing per tagliare il cuneo fiscale Le ipotesi di un mini-intervento subito</a> <i>Enrico Marro</i>	28
MESSAGGERO	13/06/2022	11	<a href="#">Cartelle, sanatoria in vista per le rate del 2020 che non sono state versate</a> <i>Michele Di Branco</i>	29



## La giostra del potere

**VENTI DA NORDEST  
SU CONFINDUSTRIA****FRANCESCO MANACORDA**

Siamo al giro di boa ma - sorpresa - il vento non c'è più. Se la Confindustria fosse una barca da regata e il suo presidente Carlo Bonomi il suo skipper, il difficile passaggio dell'organizzazione e del suo vertice apparirebbe così. A due anni dal suo insediamento - era il maggio 2020 - la spinta propulsiva della presidenza Bonomi sembra essersi arrestata, e i malumori del mondo imprenditoriale, specie a Nord Est, crescono.

*pagina 14 →***BONOMI AL GIRO DI BOA  
MA SU CONFINDUSTRIA  
SPIRANO VENTI DA NORD EST**

La giostra del potere

**FRANCESCO MANACORDA**

**S**iamo al giro di boa, ma - sorpresa - il vento non c'è più. Se la Confindustria fosse una barca da regata e il suo presidente Carlo Bonomi il suo skipper, il difficile passaggio dell'organizzazione e del suo vertice apparirebbe così. A due anni dal suo insediamento - era il maggio 2020 - la spinta propulsiva della presidenza Bonomi sembra essersi arrestata, anche se il presidente è sempre molto presente nel palazzone romano di viale dell'Astronomia, e i malumori del mondo imprenditoriale, specie a Nord Est, crescono. Le critiche? Innanzitutto che il presidente è molto mediatico, ma poco incisivo sui processi decisionali. Mentre con leghisti e grillini al potere poteva avere senso utilizzare i loro stessi metodi di comunicazione e alzare i toni dello scontro, la stessa strategia non paga con la tecnocrazia di stampo draghiano. E dove ci sono spazi di confronto con la politica, Bonomi predilige spesso toni muscolari, talvolta fieramente ricambiati: è il caso dello scontro continuo con il ministro del Lavoro Andrea Orlando, che va dal salario minimo al ruolo del reddito di

cittadinanza nell'incentivare la fuga dal lavoro. Anche il fronte sindacale è caratterizzato da una brusca franchezza che ha portato nei mesi Bonomi a tagliare quasi i rapporti con Maurizio Landini della Cgil e Pierpaolo Bombardieri della Uil, eleggendo a interlocutore privilegiato Luigi Sbarra della Cisl. Qualche discordanza anche con la base dei suoi imprenditori si può ritrovare. Ad esempio, mentre il presidente batte forte sul taglio del cuneo fiscale per 16 miliardi e chiede di evitare la rincorsa fra prezzi e salari, tante grandi imprese - dalla siderurgia di Marcegaglia al packaging di Ima, fino alla componentistica di Brembo - hanno messo mano al portafogli ed elargito gratifiche straordinarie ai loro dipendenti. Gratta gratta, poi c'è anche chi spiega che uno dei peccati originali dell'ex presidente di Assolombarda arrivato



Peso: 1-4%, 14-35%



al massimo soglio confindustriale, sarebbe anche quello di non essere un imprenditore a tutto tondo. In verità una microimpresa c'è, specializzata in attrezzature medicali, anche se sta alla base di una discreta piramide societaria che consente allo stesso Bonomi di controllarla con un esborso assai limitato, avendo anche come socio quell'Alberto Forchielli di Mandarin Capital noto per certe intemperanze televisive che Maurizio Crozza si è divertito a parodiare. Ma resta il fatto che, accanto al Bonomi presidente di Confindustria, c'è un Bonomi presidente della Fiera di Milano e un Bonomi meteoriticamente candidato - con ascesa e rapidissima discesa mentre era in vacanza alle Maldive - alla presidenza della Lega Calcio. Quest'ultima candidatura, mentre il sistema industriale si trova ad affrontare emergenze mai viste, compresa la crisi energetica, avrebbe spinto di recente alle dimissioni - prontamente accettate - della trevigiana Cristina Piovesana da uno dei posti di vicepresidente. Tutte critiche probabilmente anche fisiologiche, quelle che vengono fatte a Bonomi. Ma proprio da quel Nord Est da

cui è venuto un primo segnale di strappo potrebbero adesso arrivare venti più minacciosi. Tra Confindustria Venezia e Rovigo e Assindustria Venetocentro, che riunisce invece gli industriali di Padova e Treviso, tutto è pronto per celebrare le nozze. Nascerà una Confindustria Veneto Centrale o Venezia Metropolitana (i nomi, si sa, sono materia sensibile), guidata dall'attuale numero uno di Venetocentro Leopoldo Destro, che darà a una delle aree industriali più forti del Paese una rappresentanza unitaria di oltre 5 mila imprese, seconda solo a quella di Assolombarda. È condizione necessaria - anche se non sufficiente - per pensare di giocare un ruolo da protagonista nella scelta del prossimo presidente. E il vento che si sta alzando tra Venezia e Treviso non è il solo che potrebbe turbare la navigazione confindustriale. L'ultima tornata di nomine pubbliche, con l'uscita di Giuseppe Bono da Fincantieri, porterà anche all'addio alla presidenza di Confindustria Friuli Venezia Giulia, associazione caratterizzata dalla presenza di grandi imprese, come la stessa Fincantieri o la Danieli. Bono è stato finora un fattore di

continuità e di sostegno alla presidenza Bonomi. La stessa linea sarebbe probabilmente sostenuta se alla presidenza degli industriali della regione arrivasse Michelangelo Agrusti, oggi alla guida degli imprenditori di Pordenone e Trieste: più difficile, invece, il sostegno se la presidenza regionale fosse presa da Gianpietro Benedetti, il patron della Danieli e numero uno degli industriali di Udine. Non che il presidente nazionale sia comunque privo di strumenti di politica interna: alla sua elezione, ad esempio, aveva contribuito la cooptazione dell'acciaiera vicentina Barbara Beltrame, consentendogli di dividere sia i veneti sia i siderurgici, da cui veniva il suo rivale Pasini. Di fronte Bonomi ha almeno altri due anni di navigazione. E in certi momenti la bonaccia può essere meglio di certi ventacci che soffiano da oriente.

#### L'opinione



I cambi della guardia e le alleanze tra le associazioni locali di Veneto e Friuli rendono più instabili gli equilibri su cui si regge la presidenza nazionale





# Oggi giornata di studio sulla Green economy

## **PALAZZO DELLE SCIENZE**

Oggi alle 14,30, nell'aula magna del Palazzo delle Scienze (corso Italia 55), si terrà l'incontro di studio dal titolo "Green economy: imprese, finanza e istituzioni a confronto", organizzato da Università di Catania, Banca d'Italia (sede di Catania) e Confindustria Catania.

Dopo il saluto del rettore Francesco Priolo e del direttore del dipartimento di Economia e Impresa, Roberto Cellini, e l'introduzione di Gennaro Gigante (direttore della filiale di Catania della Banca d'Italia), intervengono Marisa Meli (Dipartimento di Giurisprudenza di Unict), Roberto Calogero Panzica (Joint Research Centre - Commissione Europea), Ivan Faiella

(Nucleo cambiamenti climatici e sostenibilità del Servizio segreteria particolare del Directorio della Banca d'Italia), Marco Ravazzolo (Politiche industriali e per la sostenibilità di Confindustria), Daniela Baglieri (assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità), Tiziana Cuccia (Dipartimento di Economia e Impresa di Unict).

Seguiranno, coordinate dalla professoressa Agata Matarazzo, le testimonianze di Acciaierie di Sicilia Spa, FG Recycling Systems, Gespi Srl, Rina Service Spa, Società Consortile Agricola La Mediterranea. ●



Peso:8%



Elezioni Giustizia, i quesiti senza quorum: affluenza sotto il 20%. La Lega contro il Viminale. Centrosinistra avanti a Verona

# Urne vuote, affonda il referendum

Gli exit poll: al centrodestra Genova e Palermo già al primo turno. Seggi chiusi, caos in Sicilia

I cinque referendum sulla giustizia non superano il quorum. Con meno di mille Comuni da scrutinare l'affluenza era al 18,8%, record negativo. Per la sfida nelle città, centrodestra verso la vittoria al primo turno a Genova, con la riconferma di Marco Bucci, e a Palermo con Roberto Lagalla. A Verona primeggia Damiano Tommasi, poi è testa a testa tra Federico Sboarina e Flavio Tosi. In Sicilia caos senza precedenti: all'apertura dei seggi mancavano cinquanta presidenti di sezione.

da pagina 2 a pagina 15

## I referendum

(proiezioni, Consorzio Opinio Italia per la Rai, aggiornato alle 02.00)

per la validità era necessario il raggiungimento del quorum:

**50% più uno** degli aventi diritto

affluenza totale  
6.960 Comuni su 7.903:

**18,8%**

Quesito 1	Quesito 2	Quesito 3	Quesito 4	Quesito 5
<b>SCHEDA ROSSA</b>	<b>SCHEDA ARANCIONE</b>	<b>SCHEDA GIALLA</b>	<b>SCHEDA GRIGIA</b>	<b>SCHEDA VERDE</b>
Legge Severino	Carcerazione preventiva	Separazione carriere magistrati	Valutazione dei magistrati	Candidature Csm
affluenza <b>18,8%</b>	affluenza <b>18,8%</b>	affluenza <b>18,7%</b>	affluenza <b>18,7%</b>	affluenza <b>18,6%</b>
Sì % NO	Sì % NO	Sì % NO	Sì % NO	Sì % NO
52-56 44-48	54-58 42-46	73-77 22-27	71-75 25-29	71-75 25-29

## Le Amministrative

■ Centrodestra ■ Lega ■ FI ■ FdI ■ Centrosinistra ■ Pd+M5S ■ M5S ■ Iv ■ Centro ■ Civica

Palermo	Genova
 Roberto Lagalla <b>43-47%</b>	 Marco Bucci <b>51-55%</b>
 Franco Miceli <b>27-31%</b>	 Ariel Dello Strologo <b>36-40%</b>

Al ballottaggio il 26 giugno

Verona	Parma	L'Aquila	Catanzaro
 Damiano Tommasi <b>37-41%</b>	 Michele Guerra <b>40-44%</b>	 Pierluigi Biondi <b>49-53%</b>	 Valerio Donato <b>40-44%</b>
 Federico Sboarina <b>27-31%</b>	 Pietro Vignali <b>19-23%</b>	 Stefania Pezzopane <b>23-27%</b>	 Nicola Fiorita <b>31-35%</b>
 Flavio Tosi <b>27-31%</b>	 Dario Costi <b>10-14%</b>		 Antonello Talerico <b>13-17%</b>

La partecipazione si attesta sotto il 20 per cento  
Sarebbe il record negativo dopo il 23,7 del 2009  
A Verona è dato in testa il candidato del centrosinistra



Peso: 1-33%, 2-94%

# Il flop del referendum L'affluenza ai minimi

Comuni, a Genova e Palermo centrodestra verso la vittoria al primo turno

**ROMA** Un grande tonfo. Non raggiunge il quorum il referendum sulla giustizia promosso da radicali e Lega, nell'Election day che ha visto al voto per le amministrative 971 Comuni.

La stima parziale dell'affluenza per i referendum, calcolata su 6.960 Comuni su 7.903, qualche minuto prima delle due del mattino, è stata del 18,8%. Se verrà confermata significherà che nemmeno due elettori su dieci si sono espressi sui 5 quesiti proposti: l'abolizione della legge Severino, la separazione delle carriere, l'abolizione della custodia cautelare per reiterazione del reato, l'eliminazione delle 25 firme a supporto delle candidature al Csm dei magistrati e l'arrivo degli avvocati nelle valutazioni dei magistrati.

Un'affluenza molto minore di quella registrata ai seggi delle amministrative che — secondo i dati del Viminale relativi a 587 comuni su 818 — è stata del 55,23%.

Un fallimento che il leader leghista, Matteo Salvini, ha subito attribuito a stampa, sole e caos ai seggi: «La Lega ringrazia i milioni di italiani che hanno votato o voteranno nonostante un solo giorno con le urne aperte, il silenzio di troppi media e politici, il weekend estivo e il vergogno-

so caos seggi visto per esempio a Palermo», ha dichiarato. Mentre Silvio Berlusconi scolpiva un commento duro per gli italiani: «Siamo un popolo di masochisti». Al leader forzista la Lega, con il vicesegretario Andrea Crippa, ha dato atto di essere stato «l'unico» a darsi da fare per i referendum «mentre da parte di altri non mi sembra che ci sia stato grande impegno».

«I referendum sono stati boicottati con il voto un giorno solo e col silenzio assoluto su molti giornali e sulla televisione di Stato, ma tanto col voto un giorno solo non saremmo arrivati a superare il 50%», protesta il leader di Forza Italia.

Soddisfazione nel Pd: «La guerra dei trent'anni sulla giustizia è finita, e ora si va avanti con le riforme per il Paese», dice Anna Rossomando.

Secondo l'exit poll della Rai i «sì» hanno superato nettamente i voti contrari. Per l'abolizione della legge Severino i «sì» sono stati tra il 52 e il 56 per cento. Per la limitazione misure cautelari, il dato è stato del 54-58%. Per quanto riguarda il terzo sulla separazione delle carriere, il 67-71% dei sì. A quello sulle pagelle dei magistrati ha detto sì il 67-71% dei votanti. E a quello contro la raccolta delle firme

per i candidati al Csm, i sì sono stati tra il 66 e il 70%. Lo spoglio delle schede del referendum si concluderà alle 14 di oggi. Solo allora comincerà quello delle schede per le amministrative.

In attesa dei risultati finali, gli exit poll del voto ai Comuni hanno dato il centrodestra avanti all'Aquila, Genova e Palermo, dove potrebbe arrivare il successo al primo turno. Il centrosinistra invece è in vantaggio a Verona e Parma. Nel capoluogo ligure Marco Bucci (Lega, Forza Italia, FdI) è accreditato al 51%-55%, contro Ariel Dello Strologo (Pd, Cinque Stelle) cui viene attribuito tra il 36 e il 40%. Un risultato che se sarà confermato vedrà Bucci vincere senza ballottaggio. A Palermo lo scontro fra Roberto Lagalla (Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Liste civiche) e il progressista Franco Miceli che poteva contare sull'appoggio rosso-giallo di Pd, Cinque Stelle, Liste civiche) dava in vantaggio Lagalla (tra il 43-47%), contro Miceli (27-31%). All'Aquila all'attuale sindaco di centrodestra, Pierluigi Biondi gli exit poll davano una forbice tra il 48% e il 52%. In testa il centrodestra anche a Catanzaro. Secondo gli exit-poll Valerio Donato di Forza Italia, Lega e Udc si attesta tra il 40 e il 44%. Il suo avversario,

Nicola Fiorita, (Pd e Movimento 5 Stelle e Liste civiche) si fermerebbe al 31-35%.

Centrosinistra in testa invece a Verona. Secondo gli exit poll l'ex centrocampista della Roma Damiano Tommasi (centrosinistra) con il 37-41% supera Flavio Tosi (Forza Italia) e Federico Sborina (centrodestra) alla pari con il 27-31%. A Parma Michele Guerra dato al 44%, sostenuto dal Pd e dall'ex sindaco Pizzarotti staccherebbe di oltre 20 punti il candidato di centrodestra Pietro Vignali quotato al 23%. Terzo piazzato fra il 10% e il 14% è Dario Costi, sostenuto da Azione di Calenda, seguito da Priamo Bocchi, di FdI, fra il 6% e l'8%.

**Virginia Piccolillo**



Peso: 1-33%, 2-94%

**Nel 1974**



## IL RECORD SUL DIVORZIO

Quello sul divorzio è stato il referendum abrogativo più partecipato in Italia: il 12 e 13 maggio 1974 l'87,7% (33.023.179 di italiani) andò a votare per l'abrogazione della legge Fortuna-Baslini, che nel 1970 aveva introdotto l'istituto giuridico. I no al referendum — promosso dal giurista cattolico Gabrio Lombardi, col sostegno dell'Azione cattolica e l'appoggio di Dc, Msi e Cei — furono 59,3%. I sì per l'abrogazione della legge furono il 40,7%

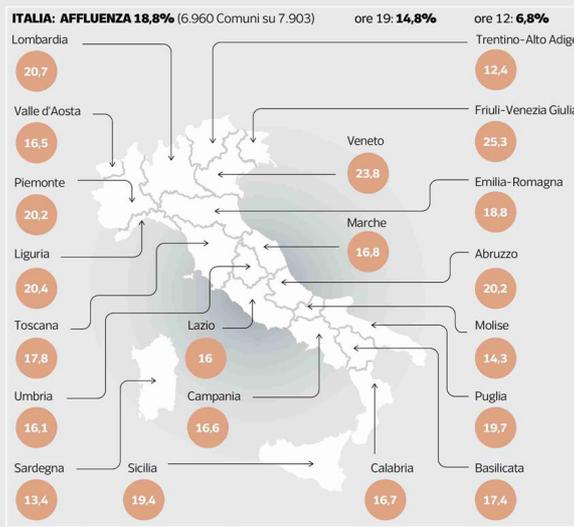
### La partecipazione al voto



**Cosa dice la Costituzione**  
 Nei referendum abrogativi, in base all'articolo 75 viene chiesta ai cittadini l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge»



**Il quorum**  
 Il referendum è valido se raggiunge il quorum del 50%+1 degli aventi diritto (vale per ogni quesito)



Quesito	Si (%)	No (%)
<b>Quesito 1</b> REFERENDUM POPOLARE Abrogazione del Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi	52-56%	44-48%
<b>Quesito 2</b> REFERENDUM POPOLARE Limitazione delle misure cautelari: abrogazione dell'ultimo inciso dell'art. 274, comma 1, lettera c), codice di procedura penale, in materia di misure cautelari e, segnatamente, di esigenze cautelari, nel processo penale	54-58%	42-46%
<b>Quesito 3</b> REFERENDUM POPOLARE Separazione delle funzioni dei magistrati. Abrogazione delle norme in materia di ordinamento giudiziario che consentono il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa nella carriera dei magistrati	73-77%	23-27%
<b>Quesito 4</b> REFERENDUM POPOLARE Partecipazione dei membri laici a tutte le deliberazioni del Consiglio direttivo della Corte di cassazione e dei consigli giudiziari. Abrogazione di norme in materia di composizione del Consiglio direttivo della Corte di Cassazione e dei consigli giudiziari e delle competenze dei membri laici che ne fanno parte	71-75%	25-29%
<b>Quesito 5</b> REFERENDUM POPOLARE Abrogazione di norme in materia di elezioni dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura	71-75%	25-29%



Peso: 1-33%, 2-94%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001



# Palermo

## Caos ai seggi, l'ira di Lamorgese il centrodestra vince con Lagalla

All'ultimo 170 presidenti di sezione danno forfait, indaga la Procura

### IL CASO

DALL'INVIATO A PALERMO

**G**li exit pool palermitani dicono centrodestra. Il candidato Roberto Lagalla, ex assessore regionale ed ex rettore, è in testa con il 43-47%. Il candidato di centrosinistra Franco Miceli, architetto ed ex assessore comunale, è lontano con il 27-31%. Fabrizio Ferrandelli, candidato centrista (Azione e Più Europa), al 14-18%. Rispetto agli ultimi sondaggi, Lagalla sarebbe calato ma ancora oltre il 40% che nella legge siciliana consente di diventare sindaco al primo turno.

Alle 23 fuochi di artificio e cortei, ma solo per il Palermo che torna in serie B. Nessun commento dai candidati,

nemmeno dal presunto vincitore: troppo bassa l'affluenza (alle 19 sotto il 30%, -8% rispetto al 2017), insondabile l'effetto dell'arresto di due candidati per mafia.

A ciò si è aggiunto un innarrabile caos ai seggi. Quasi un terzo dei 600 presidenti non si sono presentati. Il Comune ne ha denunciati 147 alla Procura: interruzione di servizio pubblico e rifiuto di atti di ufficio. «Si tratta di un gravissimo atteggiamento che esprime assoluta mancanza di rispetto per istituzioni e cittadini, la Procura valuterà», dice la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. Molte denunce di cittadini a polizia e carabinieri.

La chiamata alle armi del Comune nella notte non ha impedito che all'apertura dei

seggi almeno 50 fossero inagibili per assenza di presidenti. L'accorpamento dei seggi disposto dal Viminale non è bastato. Le ultime nomine sono arrivate nel pomeriggio. Salvini scatenato: attacca il governo, si appella al presidente Mattarella (che peraltro ha votato regolarmente), denuncia «un furto di democrazia». Invano il centrodestra ha chiesto di estendere il voto a lunedì; l'ordine degli avvocati l'annullamento delle elezioni.

Prefettura e Viminale sotto accusa. Già nei giorni precedenti era scattato l'allarme, per la concomitanza con la partita di calcio Palermo-Padova. Un attacco hacker aveva paralizzato la piattaforma elettorale del Comu-

ne (ieri, scaduto l'ultimatum, i dati del Comune sono finiti sul dark web). Le defezioni dei presidenti erano previste, le dimensioni no. Ma la figuraccia è planetaria, qualche testa trema. G. SAL. —

È gravissimo che un elevato numero di presidenti di seggio non si sia presentato per l'insediamento. Tale atteggiamento esprime un'assoluta mancanza di rispetto per le Istituzioni e per i cittadini

### Gli exit poll

#### Roberto Lagalla



67 anni.  
Candidato del centrodestra (Lega, Forza Italia, Fdi, Udc)

43-47%\*

#### Franco Miceli



70 anni.  
Candidato del centrosinistra (Pd, M5S, Sinistra civica ecologista e altri)

27-31%

#### Fabrizio Ferrandelli



41 anni.  
Candidato sindaco di Palermo di Azione e Più Europa

14-18%

\*In Sicilia la soglia per l'elezione è il 40% (anziché 50%)



#### LUCIANA LAMORGESE

MINISTRA  
DELL'INTERNO



Peso: 32%



# NEL TRIONFO DEL CAOS LAGALLA SUL TRAGUARDO

A Palermo urne aperte anche dopo le 23 molti elettori si sono arresi sfiancati dalle lunghe attese e ora s'indaga sui "disertori" Gli exit poll premiano il centrodestra, l'ex rettore veleggia oltre la soglia del 40%

GIUSEPPE BIANCA, FRANCESCA CHIRI pagine 2-3

## Lagalla vede già il traguardo il campo largo a Palermo è stretto

Exit poll. L'ex rettore ben oltre la soglia del 40%, centrodestra avanti anche a Genova

FRANCESCA CHIRI

**ROMA.** Il centrodestra unito conquisterebbe al primo turno Genova e Palermo. Mentre andrebbero al ballottaggio, Parma, Verona, Catanzaro e L'Aquila. Con il centrosinistra in testa e unito nelle prime due città.

In attesa dello spoglio, che partirà alle 14, in chiusura dei seggi arrivano i primi exit poll sulle sei maggiori città che sono andate al voto in questa tornata di comunali. E il risultato in ciascuno di questi grandi comuni è cruciale, sia per la tenuta delle coalizioni che per i destini delle leadership dei

diversi partiti. Soprattutto per il centrodestra che, ad eccezione di Parma e Palermo, li governava.

Verso la vittoria al primo turno il centrodestra unito a Palermo, che si mette così alle spalle l'era Oerlando, nonostante le polemiche e i veleni della vigilia del voto per le inchieste che hanno coinvolto due candidati di Fi e FdI, agli arresti per l'ipotesi di voto di scambio nei giorni immediati-



Peso: 1-30%, 2-35%

mente precedenti al voto: la coalizione di centrodestra presentatasi compatta dopo una fase di travaglio secondo le prime indicazioni ottiene tra il 43 e il 47% e l'ex rettore ed ex assessore all'Istruzione della giunta Musumeci, Roberto Lagalla, secondo gli exit poll avrebbe superato il quorum (in Sicilia basta il 40% grazie alla legge regionale) e surclassato il candidato del fronte progressista Franco Miceli che si fermerebbe al 27-31%, con l'outsider Fabrizio Ferrandelli, candidato da Azione e +Europa, che si attesterebbe tra il 14 e il 18% ma che spera di salire ancora in virtù del voto disgiunto. Il dato di Palermo è comunque un segnale in direzione dell'utilità dell'unità per Berlusconi, Meloni e Salvini, ma può essere anche uno scoglio per il destino dell'alleanza Pd-M5s, pronti a indicare con le primarie comuni un candidato unico per le prossime regionali.

A Genova, Marco Bucci, sostenuto dal centrodestra unito e da Iv per un totale di 9 sigle, la spunterebbe al primo turno con una forbice del 51-55%, su sette candidati, tra cui il principale contendente, Ariel Dello Strologo, a capo di una coalizione di centrosinistra (che ha preso tra il 36 e il 40%) con il M5s. Un "campo largo" su cui sono puntati i riflettori per il risultato 5s nel voto di lista, nella città di Beppe Grillo.

A Verona la coalizione di centrodestra correva invece divisa: un vantaggio importante per il

centrosinistra che, unito, surclasserebbe gli sfidanti andando al ballottaggio con Tommaso Damiani una forbice 37-41%. Il derby nella città scaligera ha visto Salvini e Meloni appoggiare il sindaco uscente di Fdi, Federico Sboarina (27-31%), mentre Fi ha deciso di sostenere Flavio Tosi (anche lui tra il 27-31%). Il centrosinistra si è unito sull'ex calciatore Damiano Tommasi che potrebbe sfidare, nel possibile ballottaggio, Sboarina o Tosi. Anche questo risultato, chiama in causa in modo diretto la sfida interna al centrodestra con Salvini messo alle strette dalla concorrenza, anche nelle città del Nord, di Giorgia Meloni, e dalla pressione che gli arriva dall'interno del suo partito.

Dovrebbe andare al ballottaggio anche l'Aquila tra l'uscente Pierluigi Biondi, sostenuto dal centrodestra (e dato tra il 49 e il 53%) e Stefania Pezzopane, accreditata dagli exit poll di una forbice tra il 23 e il 27. Fallisce quindi al primo turno la scommessa del "campo largo" di centrosinistra a trazione Pd: riprendersi il capoluogo d'Abruzzo e scalzare l'uscente Pierluigi Biondi (retto da sei liste tra cui Lega), uomo forte di Giorgia Meloni.

E va al ballottaggio anche Catanzaro con il civico Valerio Donato, avanti con il 40-44% e Nicola Fiorita sostenuto da Pd ed M5s (31-35). La tornata nel capoluogo calabro è tra le più paradossali di queste elezioni giocate in molti luoghi senza

schemi: Lega e Fi, senza il loro simbolo, sostengono Donato, ex Pd, con grande fastidio di Enrico Letta che ha gridato al trasformismo. E di Giorgia Meloni che si è staccata dalla coalizione per candidare Wanda Ferro.

Parma, era invece l'unica città dove già in partenza il Pd aveva qualche chance di affermarsi e gli exit, anche se si va al ballottaggio, sembrano confermare i pronostici, con un risultato che balla tra il 40 e il 44%. La città è stata governata per due mandati dall'ex 5s, Federico Pizzarotti: lì il Pd sostiene Michele Guerra con la sinistra e con Italia Viva (ma non Azione di Calenda) e senza il M5s che non presentava una sua lista. Il centrodestra è andato al voto con Lega e Forza Italia a sostegno del vecchio sindaco, Pietro Vignali (ha raccolto tra il 19 e il 23%), da una parte e con Fdi, che appoggiava Priamo Bocchi, dall'altra (6-8%). ●

## GLI EXIT POLL dati in %

### GENOVA

1 Bucci	CDX	51-55
2 Dello Strologo	CSX	36-40
3 Crudioli	lista civica	2-4
4 Marras	Sinistra	1-3

### VERONA

1 Tommasi	CSX	37-41
2 Sboarina	Lega+Fdi	27-31
3 Tosi	Fi+Tosi	27-31
4 Zelger	lista civica	0-2

### PARMA

1 Guerra	CSX	40-44
2 Vignali	Fi + Lega	19-23
3 Costi	lista civica	10-14
4 Bocchi	Fdi	6-8

### LAQUILA

1 Biondi	CDX	49-53
2 Pezzopane	CSX	23-27
3 Di Benedetto	lista civica	21-25
4 Volpe	lista civica	0-2

CDX=centrodestra CSX=centrosinistra

Fonte: Consorzio Opinio

AFFLUENZA 41,66% (ORE 19)



### CATANZARO

1 Donato	Fi+Lega	40-44
2 Fiorita	CSX	31-35
3 Taleo	Centro	13-17
4 Wanda Ferro	Fdi	7-9

### PALERMO

1 Lagalla	CDX	43-47
2 Miceli	CSX	27-31
3 Ferrandelli	lista civica	14-18
4 Barbera	Sinistra	3-5



Peso: 1-30%, 2-35%



## La Cassa edile sostiene l'assistenza fiscale dei lavoratori siglato accordo tra Ance e segretari di FeNeal, Filca e Fillea

Nuova iniziativa a supporto dei lavoratori nel settore delle costruzioni: è stata introdotta per l'anno 2022 la nuova prestazione "Contributo assistenza fiscale" a favore degli operai iscritti alla Cassa Edile di Catania: una forma di sostegno ai lavoratori nella complessa fase delle dichiarazioni dei redditi e del rapporto col fisco.

Il rimborso - destinato agli operai che abbiano avuto denunce e versate, nel periodo 1 gennaio-31 dicembre 2021, 160 ore lavorative presso la Cassa Edile di Catania e che siano tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi, in quanto destinatari di prestazioni erogate dal sistema bilaterale dell'edilizia - è frutto dell'accordo siglato tra il presidente di Ance Catania Rosario Fresta e i segretari dei sindacati FeNela Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, rispettivamente Antonino Potenza, Giuseppe Famiano e Vincenzo Cubito. Con regolamento del Comitato di gestione della Cassa Edile A.M.I.Ca. sono state fissate le modalità attuative dall'accordo. «Con l'accordo le parti so-

ciali dell'edilizia hanno stabilito i principi della prestazione e noi li abbiamo consolidati - commentano il presidente Gaetano Fichera e il vicepresidente Nunzio Turrisi della Cassa Edile - licenziando un regolamento che rafforza la centralità del lavoratore con soluzioni che lo agevolino e lo accompagnino, in linea con gli obiettivi dell'Ente bilaterale, ossia quello di fornire prestazioni finalizzate a supportare l'intero comparto delle costruzioni, con attenzione sia agli operai, sia alle imprese».

Per beneficiare della prestazione chi fosse interessato dovrà presentare domanda agli uffici della Cassa Edile, o rivolgersi direttamente ai Caaf convenzionati.



Peso: 11%



# Rifiuti, la sfida degli incivili



**Raccolta straordinaria.** Gli sforzi dell'amministrazione comunale per rimuovere la spazzatura accumulata rischiano di essere vanificati dai sabotatori del "porta a porta"

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



Peso: 11-1%, 13-66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# «Raccolto il 70% dei rifiuti. Ora tolleranza zero»

**L'appello. L'assessore Barresi rassicura sulla raccolta ma punta l'indice contro i soliti incivili: «Insozzano un attimo dopo»**

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Solo la raccolta differenziata ci salverà»: lo ricorda, senza sosta, Andrea Barresi, assessore all'Ecologia, alle prese con la raccolta straordinaria dei cumuli di immondizia disseminati in città da giorni creati a causa sì della chiusura della discarica, ma anche dell'incoscienza dei cittadini che hanno continuato a perpetrare un "porta a porta selvaggio" e senza regole.

Secondo l'assessore ieri alle 19 si era arrivati già al 70% di rifiuti raccolti, in centro si è intervenuti a Picanello, Ognina, via Re Martino, Largo Bordighera, e contemporaneamente nei lotti nord e sud, con uno sforzo straordinario e un lavoro senza sosta delle ditte Ecocar, Super Eco e Dusty.

Il dato rischia però di essere vanificato considerato che in alcuni luoghi appena "ripuliti", già ieri, anche in pieno giorno, qualche "sporaccione" si è ripresentato svuotando anche intere macchine di rifiuti.

Gesti prontamente segnalati all'assessore, ai consiglieri comunali e di quartiere e (per quel che vale) sui social, «da domani (oggi per chi legge) - assicura Barresi - la polizia locale sarà a presidio del territorio,

la tolleranza è davvero arrivata a zero. Siamo in dirittura d'arrivo anche con l'attivazione delle telecamere in tutta la città, e allora non

ci saranno davvero più alibi per nessuno.

«Auspichiamo - prosegue - che tutti i catanesi, anche i più refrattari, possano comprendere il nuovo corso che si è dato alla città. In questi giorni abbiamo dovuto soprassedere per risolvere una situazione di emergenza, ma ora che il problema non è più la discarica non ci sono più scuse. La differenziata e il porta a porta vanno avanti».

Ricordiamo le date: dal 20 giugno, fra una settimana, il porta a porta inizierà anche a Nesima inferiore e Cibali, dall'11 luglio in via Palermo e San Leone e dall'8 agosto in tutto il centro storico, dal 1° settembre (la data fatidica in cui si prevede non ci saranno più cassonetti in città) anche al Castello Ursino e zona Faro.

«Stiamo proseguendo con l'attività di informazione e volantaggio - assicura ancora l'assessore - la prossima settimana faremo una campagna di "comunicazione spinta" attraverso tutti i canali disponibili».

Qualche malumore nei cittadini



“virtuosi” che si rivolgono ai Ccr era sorta in queste settimane, perché venivano puntualmente “invitati” a rivolgersi ad altri centri di raccolta o a ritornare.

«Con il nuovo appalto – spiega Barresi – i centri comunali di raccolta saranno regolarmente riaperti e in piena funzione, c'è stato

un periodo di transizione che, capiamo, può aver creato qualche disagio».

Di certo i Ccr attualmente presenti in città non sono sufficienti a servire tutte le richieste, infatti ce ne sono altri sei che verranno finanziati con il Pnrr per 4,97 milioni

di euro e previsti in via Moncada, via Eredia, via Tasso, via Toledo, via Ungaretti e via De La Salle, sui quali a breve arriveranno risposte.

Mentre sui quattro Ccr già finanziati con 4,6 milioni del Pon metro, previsti in via Montenero, via Forcile, via Biagio Pecorino e via Vagliasindi, oltre a quattro mini isole ecologiche in largo Favara, corso Indipendenza, via Torino e via Barletta, è prevista una riunione giovedì o venerdì per l'atteso bando di gara.

**Dal 20 giugno il porta a porta inizierà anche a Nesima inferiore e Cibali dall'11 luglio in via Palermo e S. Leone**

**Da oggi la polizia locale a presidio del territorio «E al più presto attiveremo le telecamere in tutta la città»**

**In alto, largo Bordighera prima e dopo la raccolta straordinaria notturna. In mezzo il biglietto lasciato da un cittadino nella zona di via Duca degli Abruzzi fino a ieri invasa dai rifiuti e sabato notte ripulita: peccato che poche ore dopo c'era già chi aveva lasciato altri sacchetti... Sotto via Savasta prima e dopo la pulizia**





Il Belpaese precede di gran lunga Inghilterra e Germania, quando si parla di evasione fiscale

# ITALIA, TRISTE PRIMATO IN UE

## Fra le motivazioni, la complessità della burocrazia

DI ANDREA BECCA

**H**a fatto scalpore il numero di evasori in Italia che è stato rivelato dal direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini durante il festival Internazionale dell'Economia che si è svolto a Torino. Secondo Ruffini, ben 19 milioni di persone hanno una cartella esattoriale, ovvero 19 milioni di evasori fiscali. Si tratta di un dato inquietante che ha posto l'attenzione dei media su un fenomeno che ci contraddistingue negativamente a livello europeo.

### UN PESSIMO RECORD EUROPEO

Come si comportano negli altri Paesi del nostro continente? È interessante leggere alcune ricerche che sono state svolte dalla Commissione Europea sull'evasione fiscale che confermano indirettamente i dati del direttore dell'Agenzia delle entrate. Ad esempio, nel 2020 è stata compilata una statistica sull'evasione dell'IVA dandone un resoconto nazione per nazione.

Osservando le cifre dei singoli Paesi, l'Italia sventa in questa disonorevole classifica distanziando di gran lunga Inghilterra e Germania, rispettivamente secondo e terzo posto. Difatti, è stato calcolato un ammanco per le casse dello Stato di oltre 35 miliardi di euro nel 2018. Si tratta di una cifra considerevole se si pensa alle diffi-

coltà dell'economia italiana. Nel continuare la lettura, il confronto con gli altri Paesi appare impietoso: il Regno Unito, secondo in classifica, ha perso nel 2018 solo 23 miliardi di euro, 12 in meno di noi.

A seguire, la Germania, si classifica terza con 22 miliardi. La Francia, a livello economico ha a disposizione ogni anno ben 23 miliardi in più di noi, dato che i suoi cittadini ne evadono «solo» 12,7 miliardi. Quindi anche questi dati confermano le osservazioni di Ruffini e rilevano questa anomalia strutturale del nostro sistema economico. Un'anomalia che è più evidente in alcune regioni rispetto ad altre.

### UNA PIAGA ANTICA

Per verificare le differenze geografiche di questo fenomeno, basta leggere un'altra ricerca realizzata dalla CGIA di Mestre sulle differenze regionali dell'evasione italiana. Le regioni meno virtuose sono tutte al Sud Italia, dove Campania, Calabria e Sicilia sono in testa a questa classifica. I dati sono stati elaborati includendo anche le attività economiche che possono sfuggire all'osservazione statistica diretta, dall'economia sommersa (cioè la sottodichiarazione di valore aggiunto come per esempio,



fatturato nascosto, oppure costi fittizi, o ancora valore aggiunto generato da lavoro irregolare e introiti in nero) all'economia illegale.

In Campania, con un'economia sommersa pari al 19,8% e 10,2 miliardi di imposte non versate, l'evasione ha toccato il 22,7%.

In Sicilia, con un'economia in nero del 19,3%, si calcola un'evasione di 8,1 miliardi, pari al 22,2%.

In Calabria sono stati rilevati 3,3 miliardi di imposta evasa, una percentuale di economia non osservata del 21,3%: in pratica, su ogni 100 euro versati tra tasse e imposte, al Fisco ne sfuggono 24,5 euro.

### LA PESANTEZZA DEL CARICO FISCALE

Oltre alle motivazioni storiche dell'evasione, in genere si adduce come scusa la pesantezza del carico fiscale che grava sulle attività del nostro Paese. Certo non si tratta di una giustificazione valida, ma una motivazione che sentiamo un po' tutti come concausa importante di questo fenomeno. Eppure, l'Italia non risulta tra i paesi con la tassazione più onerosa. Torniamo ad osservare il quadro europeo.

Sempre il Centro Studi del CGIA di Mestre ha pubblicato una ricerca sulla pressione fiscale in Europa facendo riferimento in particolare ai dati della Banca Mondiale e di EUROSTAT del 2018. Secondo questa ricerca, la nostra nazione risulterebbe solo settima nella classifica dei paesi più «tar-tassati».

Il Paese europeo dove si pagano più tasse è la Francia, con il 48,4% del PIL che va nelle casse dello Stato. Segue il Belgio, con il 46,6%, e la Danimarca, con il 46,2%. L'Italia è al settimo posto, con il 41,8%, fra Finlandia, al 42,2%, e Grecia, al 41,4%. La media dell'Unione Europea, invece, si attesta sul 40,2% del PIL.

I Paesi europei con meno tasse risultano l'Irlanda, con il 23%, la Romania, con il 27,1%, e la Bulgaria, con il 29,9%.

Attenzione però: il quadro cambia se si considera la pressione fiscale sui profitti delle imprese. Significativo, in questo ambito, soprattutto il caso della Danimarca. A fronte di un 46,2% del PIL a livello generale, il Paese scandinavo chiede alle aziende solo il 23,8% dei profitti. Nella maggior parte dei casi, invece, il peso delle tasse sulle imprese è particolarmente alto.

L'Italia è al secondo posto in Europa per la pressione fiscale cui sono sottoposte le imprese, alle quali lo Stato chiede il 59,1% degli incassi. Al primo posto c'è sempre la Francia, per la quale si registra un 60,7%, ed al terzo si trova il Belgio al 55,4%.

### UNA BUROCRAZIA INCREDIBILMENTE COMPLESSA

Non è poi da sottovalutare un altro elemento spesso trascurato: la complessità delle operazioni fiscali. La burocrazia legata alla fiscalità in Italia - secondo il Financial Complexity Index di Tfm - risulta tra le più complicate al mondo preceduta solo da quella della Turchia e del Brasile. Pertanto, appare difficile ottenere la giusta documentazione per adempiere ai propri obblighi ed è facile commettere numerosi errori nelle procedure di dichiarazione dei redditi. (riproduzione riservata)

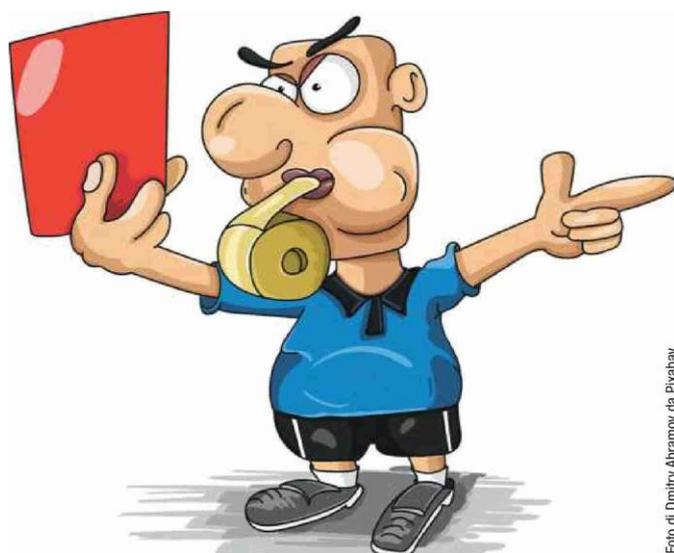


Foto di Dmitry Abramov da Pixabay



Foto di Ibrahim Boran da Unsplash



Peso: 45-44%, 47-18%

# Il Catasto parte da 35 miliardi di tasse

## Fisco e immobili

In attesa della riforma, nel 2021 gettito al top su trasferimenti e possesso. Tra Imu, Iva e imposta di registro, le tasse sugli immobili hanno raggiunto i 35,5 miliardi nel 2021. Una cifra record cui si arriva sommando le imposte sul possesso (21,7 miliardi di Imu) e quelle sui trasferimenti immobiliari, che si stima abbiano raggiunto i 13,8 miliardi trainate dal boom del mercato. Sono tributi che per lo più si basano - e continueranno a basarsi - sulle vecchie rendite catastali, a partire dall'acconto Imu in scadenza il 16 giugno. Perché le nuove rendite aggiuntive, previste

dalla riforma del Catasto, saranno pronte solo dal 2026 e non potranno essere usate a fini fiscali. Secondo il Ddl delega fiscale, infatti, la fotografia aggiornata dei fabbricati sarà relegata in una «ulteriore rendita», da affiancare a quella catastale attuale.

**Aquaro e Dell'Oste** — a pag. 3

## Avvio lento per il nuovo Catasto Imu, Iva e registro a 35,5 miliardi

**Verso la delega.** La tassazione sul possesso e le compravendite immobiliari nel 2021 ha raggiunto il massimo dall'addio all'Ici. Prelievo basato sugli estimi attuali anche con le nuove rendite dal 2026. Acconto dell'imposta municipale da 10 miliardi il 16 giugno

Pagina a cura di

**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

Tra Imu, Iva e imposta di registro, le tasse sugli immobili hanno raggiunto i 35,5 miliardi nel 2021. Una cifra record cui si arriva sommando le imposte sul possesso (21,7 miliardi di Imu) e quelle sui trasferimenti immobiliari, che si stima abbiano raggiunto i 13,8 miliardi trainate dal boom del mercato.

Sono tributi che per lo più si basano - e continueranno a basarsi - sulle vecchie rendite catastali, a partire dall'acconto Imu in scadenza giovedì prossimo, 16 giugno. Perché le nuove rendite aggiuntive, previste dalla riforma del Catasto, saranno pronte solo dal 2026 e non potranno essere usate a fini fiscali.

Il compromesso raggiunto nella delega fiscale - che riprende domani il voto in commissione Finanze alla Camera - non ha sciolto infatti il nodo di fondo del prelievo sugli immobili in Italia: imposte elevate, spesso crescenti, e applicate sulla base di estimi ormai scollegati dai

valori di mercato.

### Doppia fotografia

Secondo il Ddl delega, la fotografia aggiornata dei fabbricati sarà relegata in una «ulteriore rendita», da affiancare a quella catastale «risultante dalla normativa vigente». La nuova rendita sarà calcolata partendo dalla redditività degli immobili espressa dai canoni di locazione medi, secondo i principi fissati dal Dpr 138/1998. E non potrà essere utilizzata «per la determinazione della base imponibile dei tributi la cui applicazione si fonda sulle risultanze catastali». Così non avrà riflessi sull'Imu, né sull'imposta di registro versata in caso di compravendita.

Le voci contrarie alla riforma sostenevano che nuovi estimi avrebbero comportato un rincaro delle imposte. E in questo senso il compromesso sul Ddl scongiura il pericolo di aumenti. Ma è chiaro che l'ipotesi di un utilizzo a fini fiscali delle nuove rendite continuerà ad aleggiare sul dibattito politico nei prossimi anni. Magari sulla scorta delle posizioni della Commissione

Ue, che più volte ha criticato i valori catastali «in gran parte obsoleti».

Il fatto è che, anche garantendo invarianza di gettito a livello nazionale, con le nuove rendite alcuni proprietari si troverebbero a pagare molto di più, perché oggi beneficiano di valori catastali relativamente più bassi in rapporto alla quotazione di mercato dei propri immobili. Altri, invece, potrebbero avere un risparmio d'imposta, perché oggi - soprattutto in provincia - non è raro trovare case che hanno un valore catastale superiore al prezzo di mercato.

A volte le differenze separano in modo inspiegabile anche i vicini di casa. Un esempio per tutti: due bilo-



Peso: 1-7%, 3-53%

cali dati in affitto a Milano, in case di ringhiera in zona Fiera, possono avere rendite di 185 e 400 euro, a fronte di un valore di mercato quasi uguale; il che si traduce in un conto Imu di 354 e 767 euro all'anno.

Oltre questo aspetto, c'è però l'ormai famosa raccomandazione del 5 giugno 2019 in cui la Commissione Ue suggerisce di ridurre le tasse sul lavoro, compensandone il calo con una revisione delle agevolazioni e una riforma dei valori catastali non aggiornati. Una raccomandazione che consiglia evidentemente di spostare la pressione fiscale.

**Prezzi giù del 20% sul 2011**

L'andamento della tassazione sugli immobili negli ultimi dieci anni dà un quadro lampante del paradosso italiano. Nel 2012, con il salto dall'Ici all'Imu, il gettito dei tributi sul possesso d'immobili è balzato da 9,2 a

24,4 miliardi. Da allora – anche con l'esenzione della prima casa – il prelievo non è mai sceso sotto i 20 miliardi, nonostante la flessione dei valori di mercato: fatto 100 il livello del 2011, negli ultimi sette anni l'indice Istat dei prezzi delle case esistenti è sempre stato sotto quota 80. Una vera beffa per i proprietari più penalizzati dalla crisi del mercato, se si pensa che tutte le ipotesi di riforma del Catasto – compresa quella poi abbandonata nel 2014 – hanno sempre previsto meccanismi di periodico aggiornamento dei valori catastali (aggiornamento anche al ribasso, se del caso, *ça va sans dire*).

Le vecchie rendite saranno usate anche per calcolare l'acconto Imu del 16 giugno, che sarà superiore ai 10 miliardi. Solo con i modelli F24 – escludendo chi utilizza i bollettini postali e i ritardatari –

affluiranno 9,2 miliardi, compresi 1,7 miliardi di quota erariale.

Meno scollegato dall'andamento dell'economia è il trend storico del prelievo sui trasferimenti, stimato a 13,8 miliardi nel 2021, sull'onda del mercato, tornato a 748mila compravendite residenziali dopo il Covid. Ma le distorsioni della tassazione ci sono comunque, in tutti i casi in cui le transazioni non sono soggette all'Iva, che si applica sul prezzo. Chi oggi volesse comprare uno dei due bilocali milanesi per fare un investimento, in un caso pagherebbe circa 2.100 euro di registro, nell'altro più di 4.500.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A trainare il gettito è il boom del mercato nel 2021 con quasi 750mila transazioni dopo l'anno del Covid**

1990

L'ultima revisione

È l'anno in cui è avvenuta l'ultima revisione degli estimi catastali. L'impianto del catasto però è ancora quello impostato nel 1939

79,9

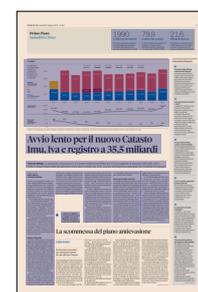
Indice dei prezzi

È il livello medio delle «abitazioni esistenti» in Italia rilevato dall'Istat nel 2021, rapportato a un indice pari a 100 nel 2011

21,6

Miliardi di Imu

È il gettito ricavato dai Comuni e dallo Stato con l'Imu l'anno scorso, tra acconto del 16 giugno e saldo del 16 dicembre



Peso: 1-7%, 3-53%



# Economia e mercati Borse al bivio dopo lo shock sui tassi d'interesse

**Ottimisti e pessimisti.** Inflazione alle stelle e banche centrali restrittive: dopo il venerdì nero dei listini confronto aperto tra chi ritiene che il peggio sia alle spalle e chi teme per il futuro

di **Morya Longo** — a pagina 5



Peso: 1-18%, 5-86%

Le ragioni degli ottimisti e dei pessimisti su economia, Borse e bond

# Inflazione da record e shock sui tassi: per economia e Borse un mondo nuovo

**Ottimisti e pessimisti.** Dopo i crolli dei listini venerdì, sale il dibattito tra chi ritiene che il peggio sia alle spalle e chi teme di no. Tra costo della vita alle stelle e banche centrali restrittive, mercati ed economia reale al bivio: reggeranno l'urto del nuovo scenario?

## Morya Longo

Jamie Dimon, numero uno di JP Morgan, non ci è andato per il sottile: «Un uragano sta per abbattersi sull'economia» ha detto qualche giorno fa. Andrew Bailey, governatore della Banca d'Inghilterra, non è stato da meno quando ha definito «apocalittico» lo scenario attuale della Gran Bretagna. E guardando il tracollo dei mercati finanziari tra giovedì e venerdì, arrivato solo perché la Bce ha annunciato rialzi dei tassi (forse) più aggressivi del previsto, viene quasi da toccare ferro: non è che Dimon e Bailey abbiano ragione? Siamo all'«apocalisse»? «L'uragano» è arrivato? Stiamo per pagare il conto di anni di denaro facile? Oggi, all'apertura dei mercati, arriverà una prima risposta.

Per fortuna c'è chi - e sono molti - la pensa in maniera opposta. Chi vede il bicchiere mezzo pieno. La situazione attuale è talmente complessa, che l'intero mondo della finanza e degli economisti è spaccato in due tra ottimisti e pessimisti. Tra quelli che pensano che il peggio sia passato, e chi ritiene che debba ancora arrivare. La realtà è che nessuno ha la più pallida idea di come sarà il futuro: il mondo è cambiato così rapidamente che oggi è difficile fare previsioni. Si naviga a vista. E, purtroppo, lo fanno anche politici e banchieri centrali: quelli che fino a pochi mesi fa dicevano che l'inflazione era passeggera e ora corrono ad alzare i tassi perché hanno capito di essersi sbagliati.

## Il mondo cambia

Prima di pesare le ragioni degli ottimisti e dei pessimisti bisogna dare uno sguardo ai cambiamenti in atto.

Il primo riguarda la globalizzazione: dopo aver guidato il mondo dagli anni 80, si sta bruscamente invertendo. Ormai la maggior parte delle aziende ha capito che tenere catene globali delle forniture troppo lunghe rappresenta un rischio. Basta una pandemia, un porto chiuso o un conflit-

to, che non arriva più nulla. Tanti stanno dunque accorciando le catene. O intendono farlo. Questo terrà alta l'inflazione. Stesso discorso per le materie prime: improvvisamente ci si accorge quanto siano scarse e dislocate nelle parti più instabili del mondo. Chi, sui mercati, si era mai soffermato a pensare quanto fosse rischioso che molte materie prime strategiche si trovassero in Russia? Il 44% del palladio globale arriva dalla Russia. Idem per oltre il 16 e 17% del gas naturale e dei fertilizzanti. Dall'Ucraina arriva il grano per il mondo. Discorsi simili si possono fare sulla Cina. Scarsità, in economia, significa rincari. Prezzi alti.

Insomma: inflazione. Proprio venerdì è salita all'8,6% negli Stati Uniti e nessuno pensa che possa tornare in tempi brevi sui livelli degli anni passati. L'inflazione è diventata strutturale, come la disinflazione lo è stata negli ultimi 15 anni. Questo ha un impatto enorme sulle banche centrali: dopo 15 anni di generose iniezioni di liquidità, Fed, Bce e le altre si trovano ad alzare i tassi d'interesse a una velocità che non si vedeva da molti decenni. Il problema è che, alla fine dei conti, tutto questo colpisce l'economia: assuefatta da anni di denaro facile e abbondante (che ha tenuto in vita imprese zombie e iperindebitate), ora i nodi rischiano di venire al pettine. La domanda vera, che divide ottimisti e pessimisti, è: il mondo ha le spalle forti per resistere a un cambio di scenario così improvviso e profondo? Insomma: ci sarà un prezzo da pagare per le politiche monetarie degli anni passati?

## Recessione sì, recessione no

È pessimista Robert Almeida, strategista globale degli investimenti di Mfs Investment Management: «Per anni le aziende hanno aumentato i margini, pur con un'economia stagnante, perché potevano tagliare i costi. Riuscivano a farlo perché potevano allungare le *supply chain* e sfruttare la

manodopera in Paesi dove il costo del lavoro era basso, oppure perché potevano usare materie prime anche di scarsa sostenibilità ambientale da qualche parte del mondo. Nessuno lo sapeva. Oggi invece la grande attenzione ai principi Esg ha dato trasparenza alla sostenibilità: adesso ci sono gli strumenti e la sensibilità per capire quali aziende usano manodopera sottopagata o materie prime non sostenibili. I consumatori e gli investitori hanno più informazioni, costringendo le aziende a migliorare i comportamenti. Questo è molto positivo, ma ha un risvolto negativo della medaglia: i costi salgono. E l'accorciamento delle catene globali fa il resto». La domanda è: chi pagherà questi maggiori costi industriali? Le aziende riducendo i margini oppure i consumatori con prezzi più alti? In ogni caso il contraccolpo rischia di essere forte sull'economia.

Ma c'è chi guarda l'altra faccia della medaglia: il fatto, cioè, che oggi il mondo ha una struttura più solida e forte rispetto a quando si trovò ad affrontare le crisi del passato. «Oggi ci sono maggiori elementi di resilienza - osserva Maria Paola Toschi, Global Market Strategist di JP Morgan Asset Management -. Negli Stati Uniti il mercato del lavoro è per esempio molto forte e anche in eurozona la disoccupazione in media è ai minimi storici. In Europa oggi c'è una propensione alla spesa pubblica, cioè al sostegno all'economia, che prima della pandemia non c'era. Basti pensare al Recovery Fund. Le banche hanno inoltre bilanci più solidi e i tas-



Peso: 1-18%, 5-86%



si di default delle aziende sono molto bassi». Questo potrebbe ridurre l'impatto della crisi attuale sull'economia reale. La recessione arriverà dunque? Gli economisti sono divisi.

### **Mercati: il crollo è finito?**

L'incertezza si riverbera sui mercati finanziari. Da inizio anno il Nasdaq ha perso quasi un terzo del suo valore. Le Borse europee vanno da un -17,5% di Milano al -13,4% di Francoforte. Sui mercati obbligazionari il cataclisma è stato ancora maggiore, con prezzi in caduta e rendimenti in forte rialzo. Oggi un Bund tedesco decennale rende l'1,5%: più di quanto non pagava un BTP italiano a inizio anno (1,18%). Questa non è una crisi finanziaria: è un "riprezzamento" globale. I mercati azionari e obbligazionari si stanno semplicemente adeguando al nuovo mondo, fatto di inflazione e di tassi

più alti di un tempo.

Il punto è capire se l'adeguamento sia finito dopo tali crolli. Anche qui ci sono ottimisti e pessimisti. Guardando alle Borse, gli ottimisti notano che i multipli (cioè i rapporti tra prezzi delle azioni e utili 2022 delle aziende) sono scesi e si trovano oggi sotto la media storica in quasi tutto il mondo. Segno che oggi le azioni hanno prezzi giusti o addirittura sottovalutati? Alcuni lo pensano e suggeriscono di tornare a investire, pur stando attenti ai settori. Altri pensano di no: i rapporti tra prezzi e utili sono scesi – dicono i pessimisti – solo perché gli utili del 2022 sono ancora sovrastimati da analisti e aziende. La realtà sarà insomma peggiore – sostengono – di quella immaginata oggi. A loro giudizio, dunque, il crollo delle Borse non è finito. Stesso dibattito sui bond. Alcuni ritengono che dopo i forti rialzi, ora i rendimenti siano attraenti. Altri

ritengono di no, perché le banche centrali dovranno essere più aggressive per contrastare l'inflazione. Il dibattito continua. La risposta? Disperosa nel vento, direbbe Bob Dylan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La deglobalizzazione, la scarsità di materie prime e i principi Esg tendono a rendere strutturale l'inflazione. Dopo 15 anni di inflazione bassa e di tassi a zero, cambia il mondo: sui mercati è in atto un riprezzamento**



Peso: 1-18%, 5-86%

**Il dibattito**

**PESSIMISTI**



**Jamie Dimon**, Amministratore delegato di JP Morgan

“**Un uragano economico sta per abbattersi sull'economia. Per adesso è soleggiato e tutti pensano che la Fed sia in grado di gestirlo. Ma l'uragano è là fuori. Meglio prepararsi**”



**Andrew Bailey**, Governatore della Banca centrale inglese

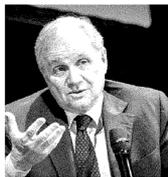
“**Lo scenario è «apocalittico». La crescita lenta abbinata a inflazione elevata stringe la Gran Bretagna nella morsa della stagflazione, ma il rischio concreto è che questa degeneri in una recessione**”

**OTTIMISTI**



**Paolo Gentiloni**, Commissario europeo per gli affari economici

“**Io non sono d'accordo con queste profezie di sventura, penso che la situazione sia difficile, ma le profezie di sventura vanno tenute sotto controllo. Soprattutto da parte di personalità importanti**”



**Vincenzo Visco**, Governatore della Banca d'Italia

“**«Il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie» riduce le tensioni sulle retribuzioni, ma l'extradedicci «va evitato». Serve uno strumento finanziato da debito Ue**”

**LA BCE ALZA I TASSI**

Sul Sole 24 Ore di venerdì 10 giugno, a pagina 4, è stata pubblicata la notizia dell'innalzamento dei tassi di interesse: «Bce: tassi su di 0,25% a luglio. Poi nuovo

rialzo a settembre».

Il primo luglio, come nelle attese, terminerà il programma di acquisti netti App mettendo fine allo strumento non convenzionale del *quantitative easing*.

### ECONOMIA

**OTTIMISTI**  
L'economia è oggi più forte che in passato. Anche perché i Governi e l'Europa sono più propensi a sostenere la spesa pubblica (primo grafico). Le Borse (secondo) hanno ormai multipli sotto le medie storiche e i bond (terzo) hanno tassi alti: l'adeguamento al nuovo scenario c'è già stato

**TUTTI I SOSTEGNI DELL'EUROPA ALL'ECONOMIA**  
Aiuti varati e potenziali. Dati in % sul Pil nominale europeo

Fonte: JP Morgan Asset Management

### BORSE

**MULTIPLI DI BORSA INFERIORI ALLA MEDIA**  
Price earning (sugli utili stimati). Dati in numero di volte

Fonte: JP Morgan Asset Management

### MERCATI OBBLIGAZIONARI

**I BOND HANNO RENDIMENTI APPETIBILI**  
Tassi d'interesse globali oggi e un anno fa. Dati al 31 maggio

Fonte: JP Morgan Asset Management

**PESSIMISTI**  
La crisi economica non è finta, perché le catene globali delle forniture sono in tilt. Le imprese tagliano gli investimenti per questo (primo grafico). In Borsa i P/e sono bassi perché la crescita degli utili nel 2022 e 2023 è sovrastimata (secondo). E preoccupa il debito globale (terzo)

**I COLLI DI BOTTIGLIA AFFOSSANO GLI INVESTIMENTI**  
Investimenti in Europa e imprese che non denunciano problemi di approvvigionamento o di produzione

Fonte: Capital Economics

**PREVISIONI SUGLI UTILI VEROSIMILI?**  
Stime sugli utili per azione per Europa, Usa, Emergenti e Giappone. Variazioni percentuali

Fonte: Pictet Asset Management

**DEBITI GLOBALI ALLE STELLE**  
Totale debiti pubblici e privati nel mondo. Dati in migliaia di miliardi di \$

Fonte: Amundi



Peso: 1-18%, 5-86%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

496-001-001

WELFARE NEGLI STUDI

## Bonus benzina da 200 euro ai dipendenti dei professionisti

Anche i professionisti datori di lavoro possono erogare il voucher carburante quale strumento di welfare ai propri dipendenti. Esclusi soci e collaboratori, il buono previsto dal Dl aiuti può essere anche riconosciuto solo in parte ed è esentasse. Va corrisposto sotto forma di voucher, carta o inse-

rito nelle piattaforme di welfare ma mai versato in contanti.

**Lacqua, Rota Porta e Uva**

— a pag. 14

# Il buono carburante nel welfare per i dipendenti degli studi

**Lo strumento.** I professionisti possono concedere fino a 200 euro di voucher ai dipendenti entro il 31 dicembre. Importi non imponibili da contabilizzare in busta paga ma senza ricorso al contante

**Ornella Lacqua  
Alessandro Rota Porta  
Valeria Uva**

**A**nche i dipendenti degli studi professionali potranno beneficiare del bonus carburante.

In origine la misura era riservata alle «aziende private», ma nella versione finale della norma (articolo 2 del decreto legge 21/2022, convertito dalla legge 51/2022) è stata prevista l'estensione a tutti i «datori di lavoro privati», compresi dunque quelli degli studi professionali.

Nel dettaglio, il bonus – valido per l'anno in corso – prevede che i datori, con l'esclusione del comparto pubblico, possano cedere ai loro dipendenti buoni benzina o analoghi titoli per un valore massimo di 200 euro per ciascun lavoratore.

La corresponsione può avvenire con differenti modalità: a titolo gratuito, alla stregua di liberalità ovvero per previsione contrattuale, attraverso un accordo collettivo o un regolamento aziendale. Ovviamente, la concessione non è obbli-

gatoria e ogni datore è libero di decidere se erogarli o meno e fino a che importo; allo stesso modo è possibile attribuirli in unica soluzione oppure in più tranche.

### I vantaggi

Le caratteristiche conferite a questa misura dal legislatore la rendono particolarmente vantaggiosa sia per il datore di lavoro che per il lavoratore. Infatti, per il professionista datore di lavoro rappresenta un costo netto; mentre, per il dipendente, l'importo non concorre alla formazione del reddito in base all'articolo 51, comma 3, del Tuir.

Peraltro, va precisato come i buoni benzina costituiscano un istituto a sé stante rispetto al tetto generale di non imponibilità dei benefit di 258,23 euro annui: in questo modo, le due previsioni possono convivere in capo allo stesso lavoratore, senza generare trattute fiscali e contributive. Inoltre, l'eventuale sfioramento del limite dei 258,23 euro – che causerebbe il prelievo fiscale e contributivo sull'intero valore fruito – non andrebbe comunque a intaccare l'esenzione prevista per i buoni benzina del decreto legge 21. Invece, nel momento in cui il datore decidesse di

corrispondere il bonus carburante per importi superiori ai 200 euro, scatterà l'applicazione di tasse e contributi per la parte eccedente, a meno che questa non venga fatta confluire nel paniere dei 258,23 euro, se ancora capiente.

Ma vediamo quali sono le linee guida da seguire per gestire correttamente l'erogazione dei buoni.

### I soggetti ammessi

In primo luogo, con riferimento al perimetro dei soggetti che possono godere del bonus, deve trattarsi di lavoratori dipendenti: restano così esclusi dall'alveo dell'intervento gli stagisti, i collaboratori, gli ammi-



Peso: 1-3%, 14-55%

nistratori e così via.

Data la caratteristica di autonomia dell'istituto, salvo diverse indicazioni che dovessero giungere da parte dell'agenzia delle Entrate, i bonus dovrebbero potersi concedere anche solo a una parte di lavoratori, anziché alla totalità o a categorie specifiche. Peraltro, l'ammontare del bonus carburante corrisposto in base al decreto legge 21/2022 potrebbe anche essere diverso a seconda dei destinatari.

Dal punto di vista operativo, il datore che voglia sfruttare questa previsione dovrà farsi carico di acquistare i buoni presso una compagnia petrolifera o titoli analoghi, per poi consegnarli ai dipendenti: la norma non prevede che venga corrisposto il valore monetario. Inoltre, l'attribuzione deve avvenire entro il 31 dicembre 2022, poiché la misura è prevista soltanto per l'anno corrente.

#### La contabilizzazione

Anche se non si tratta di un obbligo, è opportuno che i buoni erogati vengano tracciati sul libro unico

del lavoro riferito al mese di corresponsione, attraverso una specifica voce paga che identifichi la fattispecie del decreto legge 21: in questo modo, la misura verrà tenuta distinta e definita in modo puntuale, rispetto al paniere dei 258,23 euro sopra descritto.

Sul cedolino l'importo equivalente al buono consegnato sarà riportato a titolo figurativo, poiché non ha alcuna incidenza sul netto percepito dal lavoratore, né sui profili fiscali e contributivi.

Infine, stante il tenore letterale del provvedimento, nulla vieta di far confluire il bonus carburante all'interno delle piattaforme di welfare già esistenti, allargando così il perimetro dei vantaggi fruibili dal lavoratore.

#### Il bonus 200 euro

I dipendenti degli studi hanno diritto anche al bonus anti-inflazione da 200 euro in busta paga, riconosciuto con il decreto Aiuti a tutti i lavoratori pubblici e privati a determinate condizioni.

Anche per loro il bonus arriverà direttamente nella busta paga di luglio, erogato dal professionista datore di lavoro, che compenserà gli importi versati con la denuncia Uniemens.

Per accedere il lavoratore deve:

- 1 Aver beneficiato, almeno per un mese, da gennaio ad aprile, dello sconto contributivo dello 0,8% previsto dalla legge di Bilancio 2022, che spetta a fronte di una retribuzione imponibile mensile entro 2.692 euro;
- 2 Dichiarare che non percepisce né pensioni né reddito di cittadinanza. Si attendono le istruzioni operative da parte dell'Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LA PLATEA

# 302mila

#### Dipendenti negli studi

Secondo le ultime rilevazioni del Cnel per il 2021 sono 302.503 i lavoratori dipendenti a cui si applica il Ccnl degli studi professionali

**Ai lavoratori degli studi anche i 200 euro anti-inflazione dopo le autocertificazioni dei dipendenti**

# 0,8%

#### SCONTO CONTRIBUTIVO

Goduto dal lavoratore da gennaio ad aprile per aver diritto al bonus anti-inflazione da 200 euro

# 125mila

#### Professionisti datori

Oltre 125mila i professionisti che hanno almeno un dipendente cui applicano il Ccnl di settore

# 13%

#### Datori con dipendenti

Poco più di 1 su 10 nel 2020 tra i professionisti ha dipendenti in studio secondo Confprofessioni

#### L'identikit

1

#### IL VALORE

Il professionista datore di lavoro può riconoscere ai propri dipendenti un buono carburante fino a 200 euro, ma l'importo può essere anche graduato a piena discrezione del datore di lavoro

2

#### LA PROCEDURA

Il buono carburante va corrisposto entro il 31 dicembre di quest'anno non in denaro ma direttamente sotto forma di voucher o nelle piattaforme di welfare

3

#### SOGGETTI AMMESSI

Possono ricevere il buono carburante i lavoratori che sono dipendenti dello studio

4

#### SOGGETTI ESCLUSI

Non ne può beneficiare chi non è dipendente a tutti gli effetti: tirocinanti, soci e collaboratori, ad esempio

5

#### IL PERIMETRO

Non ci sono controindicazioni rispetto alla scelta di erogare il bonus anche in via selettiva

6

#### VANTAGGI PER IL DATORE...

Oltre a essere un valido strumento per supportare i piani di welfare dello studio il buono per il professionista non è gravato da ulteriori costi

7

#### ... E PER IL LAVORATORE

Il buono non concorre alla formazione del reddito imponibile e va ad aggiungersi e non intacca la quota di 258,23 euro che rappresenta la soglia massima annuale di non imponibilità per i benefit

8

#### IL BONUS ANTI-INFLAZIONE

Scatta in automatico per tutti i dipendenti, compresi quelli degli studi, il bonus da 200 euro del decreto Aiuti da inserire nella busta paga di luglio

9

#### I REQUISITI

La misura è riconosciuta a chi ha beneficiato dello sconto contributivo dello 0,8% da gennaio ad aprile con una retribuzione fino a 2.692 euro mensili e dichiara al datore di lavoro di non ricevere pensione né reddito di cittadinanza



Peso: 1-3%, 14-55%



IMAGOECONOMICA



**ESCLUSI**  
**Il buono carburante non spetta a stagisti, collaboratori, amministratori e soci**

**Importo variabile.** Il voucher può essere anche inferiore ai 200 euro



Peso: 1-3%, 14-55%

# Pressing per tagliare il cuneo fiscale

## Le ipotesi di un mini-intervento subito

Sette miliardi per prorogare gli sconti su bollette e carburanti. Per rafforzare gli interventi contro il caro vita, il governo punta sui tributi del settore energia

di **Enrico Marro**

**ROMA** Governo a caccia di risorse per irrobustire il prossimo decreto legge di aiuti a famiglie e imprese, con provvedimenti che vadano oltre la proroga del taglio delle accise sui carburanti e delle misure contro il caro-bollette. E la fonte, in mancanza d'altro, potrebbe essere la tassa sugli extraprofitti delle società energetiche, prima fissata al 10% e poi al 25%. Se queste risorse saranno trovate, con il decreto in preparazione per la fine di giugno (quando scadrà l'azzeramento degli oneri di sistema sulle bollette di luce e gas) arriverà anche qualche limitato intervento per sostenere le retribuzioni rispetto all'inflazione, dopo i 200 euro una tantum che verranno erogati a luglio, che sono già co-

stati 7 miliardi. Altrimenti si interverrà in un secondo momento. Oppure in due fasi: subito con una misura temporanea che costi poco, e poi, in modo strutturale, con la legge di Bilancio.

Del resto, già prorogare per altri tre mesi i provvedimenti per calmierare le bollette di luce e gas costa 3,5-4 miliardi e altri 3 miliardi la proroga del taglio delle accise sui carburanti (un miliardo per mese). Solo così si arriva quindi a circa 7 miliardi. Una mano al governo potrebbe darla, come si diceva, il settore energetico. Monitoraggi specializzati, come quello di Argos Media pubblicati questa settimana dall'*Economist*, indicano che le società hanno maturato profitti straordinari, grazie all'impennata dei prezzi. Per esempio, nella raffinazione del petrolio i profitti sono saliti di sei volte rispetto ai margini medi tra il 2017 e il 2021: da 5-10 dollari per barile agli

oltre 60 raggiunti ora.

Dati che non passano inosservati a Palazzo Chigi. Il governo ha stimato in 10,8 miliardi il gettito complessivo della tassa sugli extraprofitti e ritiene queste entrate sicure. Invece, un po' tutte le imprese del settore le hanno giudicate sovrastimate e alcune hanno annunciato ricorso contro un prelievo che ritengono mal congegnato perché colpirebbe il fatturato e non il profitto.

Proteste che non turbano più di tanto Palazzo Chigi, confortato dal fatto che — si fa notare — anche altri Paesi, come il Regno Unito, hanno seguito l'esempio italiano, chiedendo un contributo straordinario alle aziende energetiche per finanziare misure di sostegno ai cittadini. In ogni caso, queste risorse sono già state impegnate per finanziare il decreto Aiuti, ora all'esame della Camera. Quindi, o si aumenta ancora l'aliquota del 25%, o non resta che

sperare in nuove forme di aiuto da parte dell'Europa. Che però non sono dietro l'angolo.

Ecco perché — fermo restando il no del premier Draghi a un nuovo scostamento di Bilancio, cioè a un aumento del deficit — di un taglio strutturale del cuneo fiscale, come chiedono i sindacati, le imprese e la stessa maggioranza di governo, si discuterà a settembre, con la prossima manovra.

### I provvedimenti

#### Bollette elettricità e gas, verso la proroga degli aiuti

✓ Scade il 30 giugno l'azzeramento per famiglie e Pmi degli oneri generali di sistema contenuti nelle bollette di elettricità e gas deciso dal governo con il decreto Aiuti. Per il gas è prevista anche l'Iva ridotta al 5%. Ma visto il caro energia il governo sta pensando di prorogare gli aiuti per altri 3 mesi

#### Taglio accise e sconto sui carburanti fino all'8 luglio

✓ Sempre all'interno del decreto Aiuti è contenuta la proroga all'8 luglio del taglio delle accise sui carburanti con lo sconto di 30,5 centesimi al litro su benzina, diesel e Gpl. Ma la corsa dei prezzi potrebbe costringere il governo a prorogare il taglio temporaneo fino alla fine di luglio

#### Bonus 200 euro per redditi fino a 35 mila euro

✓ Per i redditi più bassi il governo ha ampliato le fasce destinarie del bonus sociale per acqua, luce e gas per Isee fino a 12 mila euro. Nel mese di luglio arriverà poi il bonus 200 euro per lavoratori con reddito fino a 35 mila euro lordi. E il governo sta valutando nuovi interventi



**Tesoro**  
Il ministro dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco, 69 anni, economista ed ex direttore generale di Bankitalia



Peso: 39%



# Cartelle, sanatoria in vista per le rate del 2020 che non sono state versate

## FISCO

**ROMA** Il governo accarezza l'idea di una nuova sanatoria. La riapertura dei termini per chi non aveva versato le rate del 2020 della rottamazione ter e del saldo e stralcio si è rivelata un fallimento. Appena la metà dei 530 mila contribuenti che il Parlamento aveva voluto riabilitare durante la conversione del decreto Sostegni ter ha colto questa opportunità. Il termine per rimettersi in corsa, grazie ai 5 giorni di tolleranza e ai sabati e alle domeniche, è scaduto il 9 maggio scorso. Ma, appunto, solo il 50 per cento di chi sarebbe dovuto passare alla cassa lo ha fatto.

## I RITARDATARI

Cosa succede adesso? Norme alla mano, lo Stato dovrebbe cancellare tutte le agevolazioni (eliminazione di interessi e more e in qualche caso abbattimento di parte del debito) reclamando le tasse in sospeso per intero. Ma l'esecutivo ragiona su una ipotesi alternativa. Vale a dire, come detto, riaprire i tempi della sanatoria concedendo un'altra dilazione dei versa-

menti. L'ipotesi sulla quale si lavora prevede rate trimestrali spalmate su 20 frazioni da onorare nell'arco di 5 anni. La questione, comunque, è molto delicata. Il mancato versamento delle rate della pace fiscale ha avuto una pesante ricaduta in termini di recupero per le casse dell'erario.

In ballo ci sono complessivamente 2,45 miliardi di euro che riguardano sia chi non aveva versato le rate 2020 sia quelle del 2021. Importi che senza l'«operazione rientro» varata con la conversione del decreto Sostegni ter sarebbero dovuti essere recuperati con la riscossione ordinaria. Tradotto in altri termini, significa riattivare tutta la macchina con tanto di misure cautelari e procedure esecutive. E, vista anche dal punto di vista delle finanze dei contribuenti, vuol dire pagare tutto il debito residuo tornando ad aggiungere sanzioni e interessi senza neanche la possibilità di dilazionare l'importo dovuto. Una eventualità che, in considerazione della crisi post Covid e dei problemi aggiuntivi prodotti dalla guerra, si vuole evitare. Nei ragionamenti di chi spinge per una nuova sanatoria c'è la convinzione che le condizioni di scarsa liquidità che avevano prodotto i diversi rinvii du-

rante le fasi più acute della pandemia non sono mutate per i debitori. Dall'altro, c'è una quota di contribuenti che scelgono comunque di non rientrare nelle definizioni agevolate ed eventualmente attendere le successive azioni dell'agente della riscossione.

Tra l'altro, occorre ricordare che l'8 agosto ci sarà la scadenza per le rate del 2021 della pace fiscale. La scadenza, in questo caso, è fissata al 31 luglio, ma anche qui, grazie ai cinque giorni di tolleranza e ai sabati e alle domeniche, si potrà avere a disposizione una settimana in più. Ipotizzare una corsa ai versamenti, anche in questo caso, è illusorio. Sono 19 milioni i contribuenti che hanno cartelle non pagate. E in quel monte ci sono anche contribuenti che hanno debiti irrisori. Ma nonostante questo, si fa fatica a onorare i debiti.

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%